

Scuola Elementare Statale 5° Circolo  
Crotona  
Anno Scolastico 1998/99



# “MiniStorie”



Casa Editrice classi 5<sup>A</sup> / 5<sup>B</sup>

## Presentazione

Quest'anno la scuola ha organizzato un laboratorio di informatica per gli insegnanti, ma soprattutto per noi alunni.

Noi della 5<sup>^</sup> A e 5<sup>^</sup> B siamo andati spesso a lavorare lì. In un primo momento, per conoscere meglio il computer e le sue funzioni, abbiamo disegnato, giocato e visto dischetti già installati dalla nostra maestra.

Questo laboratorio comprende solo 10 computer: un numero esiguo rispetto alle esigenze del plesso; infatti molte volte abbiamo dovuto dividerci in gruppi per andare a lavorare, però, anche se ci sono state difficoltà, abbiamo trascorso ore piacevoli, imparando i segreti e le strategie delle macchine.

Da questa preparazione ne è scaturito un bel ricordo: la raccolta di tante storie inventate da noi, semplici, ma nello stesso tempo avventurose ed interessanti.

In un primo momento le maestre hanno lanciato l'idea, poi, tutti noi alunni, con la nostra fantasia, a casa e a scuola, ci siamo sbizzarriti a scrivere storie, fiabe, racconti, poesie.

La maestra di italiano ha corretto gli inevitabili errori e dopo ognuno di noi, con a fianco qualche compagna più esperta, ha trascritto il testo al computer.

La maestra di educazione all'immagine ci ha aiutati a far scaturire da ogni testo dei disegni, che poi abbiamo inserito nella storia per mezzo dello scanner.

La maestra di matematica, vera esperta di computer, ci ha aiutato ad impostare la pagina, scegliere il carattere e il colore delle parole.

E' stato un lavoro intenso, derivato dalla collaborazione ed impegno di tutti e siamo sicuri che il libro sarà un ricordo indelebile a completamento di questi cinque anni di scuola elementare.

# Indice

<a href="#"><u>Il mondo delle farfalle</u></a>	pag.	4
<a href="#"><u>L'uccellino parlante</u></a>	“	6
<a href="#"><u>Il mondo misterioso</u></a>	“	7
<a href="#"><u>Lo Gnolo funghetto</u></a>	“	9
<a href="#"><u>Il nonno / L'uovo di Pasqua</u></a>	“	11
<a href="#"><u>Gerolamo: il ranger dei gatti</u></a>	“	12
<a href="#"><u>Il lupo e il cane</u></a>	“	14
<a href="#"><u>L'orsetto Pongo</u></a>	“	15
<a href="#"><u>Il cagnolino</u></a>	“	16
<a href="#"><u>Bobby(il cane combina guai)</u></a>	“	18
<a href="#"><u>La casa degli gnomi e la fata Turchina</u></a>	“	19
<a href="#"><u>Il cavallo magico</u></a>	“	20
<a href="#"><u>Dino, il soldato birichino</u></a>	“	22
<a href="#"><u>Cipì e Rosy</u></a>	“	23
<a href="#"><u>Il leone e la zanzara</u></a>	“	25
<a href="#"><u>Luisa nel bosco</u></a>	“	26
<a href="#"><u>La famiglia dei funghetti rossi</u></a>	“	27
<a href="#"><u>Il cane magico</u></a>	“	28
<a href="#"><u>Polpetta e l'ufo</u></a>	“	30
<a href="#"><u>Lisa e i lupi</u></a>	“	31
<a href="#"><u>La scomparsa di Jane</u></a>	“	32
<a href="#"><u>Gim e Piter</u></a>	“	33
<a href="#"><u>Grattachecca e Fichetto</u></a>	“	35
<a href="#"><u>Il pastore e il mare</u></a>	“	36
<a href="#"><u>La margherita senza il quinto petalo</u></a>	“	37
<a href="#"><u>Un petalo di rosa</u></a>	“	39
<a href="#"><u>La principessa Jasmin</u></a>	“	40
<a href="#"><u>Aline &amp; Neck</u></a>	“	42
<a href="#"><u>La pantera aliena e immortale</u></a>	“	43
<a href="#"><u>Quel bambino di nome David</u></a>	“	45
<a href="#"><u>Ambra</u></a>	“	47
<a href="#"><u>I gialli che passione!</u></a>	“	48

Il presente lavoro è stato realizzato nel laboratorio informatico della scuola nell'ambito del progetto: "Scuola e multimedialità" preparato dall'insegnante Anna Maria Sonni coadiuvata dalle insegnanti del modulo Francesca Vacirca e Maria Grazia Maida

# Il mondo delle farfalle



**C**'era una volta, tanto lontano un posto bellissimo chiamato il Monte delle farfalle.

Sembrava dipinto con un pennello, c'erano piante rare, campi di fiori profumati ma la cosa più bella erano le farfalle di ogni tipo, farfalle di qualsiasi colore che dialogavano con le loro piccole antenne.

Alcune di queste farfalle poggiandosi sulle foglie bagnate dalla rugiada non si distinguevano più.

In quel posto c'era un silenzio, sembrava di stare come in paradiso, si sentivano solo gli uccelli che volavano più su e poi sparivano.

Era un posto fantastico!

Ma fra tutte queste farfalle la più bella era la loro regina che aveva una figlia piccolina di nome Stella.

Era una farfallina molto vivace, che si cacciava sempre nei guai e la mamma sempre l'ammoniva, facendole notare che il Monte era pieno di pericoli e che doveva stare molto attenta.

Un giorno scappò dal Monte delle farfalle e si diresse verso il nido della grande aquila di mare.



Era un'aquila speciale perché mangiava solo insetti e farfalle. mangiava solo insetti e farfalle.

La piccola farfallina vide una torre molto alta e in cima alla torre c'era il nido dell'aquila.

Stella volò sopra la torre, si accostò al nido non sapendo che lì viveva la grande aquila di mare.

All'improvviso una forte beccata fece cadere la povera Stella.

La regina era molto preoccupata per la sua figliola perché era notte, era tutto buio e non si vedeva nulla ed ancora non era tornata a casa.

Ordino' alle guardie di andarla a cercare.

Le guardie girarono per tutto il monte, fino a quando una guardia non trovo' la piccola Stella distesa per terra con un'ala spezzata.

La portarono al castello e la misero su un letto.

Dopo poche ore la farfallina si sveglia' e abbraccio' la mamma dicendo: "Sono contenta di essere a casa insieme a voi tutti , la mia curiosità ha procurato danni a me e a te , che hai tanto penato per la mia lontananza.

Ti prometto di essere più prudente e seguire i tuoi consigli e di essere una farfallina ubbidiente e felice.



**Maria Teresa Gentile**

# L'uccellino parlante

**E**ra una giornata nuvolosa e pioveva a catinelle. La pioggia batteva sui vetri della mia finestra mentre lo guardavo la gente che si affrettava a ritornare a casa. Le strade erano allagate e in poco tempo divennero vuote. Giù nella strada un povero cagnolino cercava di ripararsi sotto un albero .

A un tratto la pioggia finì, nel cielo apparve un meraviglioso arcobaleno ;la gente ricominciò ad uscire e anche il cagnolino era felice di poter ritornare a girovagare per la strada.

Io, seduta sulla mia poltroncina ascoltavo la mia canzone preferita e osservavo fuori gli uccellini che volavano intorno cinguettando.

Ad un tratto sentii chiamare “Angela, Angela “. Mi guardai intorno, ma non c’era nessuno. Di nuovo risentii quella voce, non riuscivo a credere alle mie Orecchie: la voce proveniva dalla gabbia del mio Titti, il canarino regalatomi al mio compleanno.

Mi avvicinai alla gabbia ed esclamai : “Ma tu parli?!” “Certo che parlo! Ora ti voglio raccontare la mia storia: Ero un uccellino felice, volavo tutto il giorno da una parte all’altra, avevo un sacco d’amici. Ero sposato con una bellissima canarina, avevamo due bei canarini

Un brutto giorno, mentre ero in cerca di cibo fui catturato da un uomo malvagio. Svenni e quando mi risvegliai mi ritrovai nella tua gabbia”.

Gli chiesi allora:” Non ti trovi bene con me?” Lui rispose: ”Tu sei una brava bambina, ma mi mancano tanto i miei cari “.

Provai nel cuore una gran pena; portai la gabbietta sul davanzale della finestra aperta e dalla porticina della gabbia lasciai libero Titti.



Lui ci pensò un attimo e poi, cinguettando, volò via. I miei occhi lo seguirono fino a quando scomparve. Nei giorni seguenti rimasi ad osservare la gabbietta vuota e capii che mi mancava molto Titti.

Lo pensavo continuamente e a volte, addormentandomi, sognavo le giornate trascorse insieme: mi mancava molto, ma non potevo far nulla per farlo ritornare.

Un bel giorno, sentii un ticchettio ai vetri, era Titti seguito da mamma canarina e dalla sua famigliola. Aprii la finestra e lui, felice, volò sulla mia spalla; rimase per un poco a volarmi intorno e poi mi disse:” Grazie di tutto”.

Se ne andarono, ma promisero che sarebbero tornati di tanto in tanto ed io, in cambio, avrei fatto trovare loro tante briciole sul davanzale.

Angela Brunetti

# Il mondo misterioso

Di VILLANI ANTONIO

**Nel** 1374 in una bella giornata una nave BUSTER grandissima che misurava 180 m di lunghezza e 120 m di larghezza, partì da un porto piccolo, ma bello di Sugarus: una città grandissima e bellissima.

Questa nave portava a bordo 1400 passeggeri tra cui la famigliola AMSTERDAM formata: da papà Giacomo, mamma Eleonora, il figlio Josh, la figlia Mary.

Il secondo giorno dopo la partenza, si scatenò una tempesta che fece affondare la nave, morire il capitano che era un grasso e alto signorotto e i passeggeri.

Per fortuna le due scialuppe che erano attaccate dietro la nave non affondarono perché si erano staccate, allora la famiglia che era sopravvissuta si tuffò in acqua per raggiungere le scialuppe: i due fratelli si misero in una, padre e madre nell'altra.



Sfortunatamente la scialuppa dei due ragazzi si allontanò da quella dei genitori.

Dopo 3 giorni di navigazione, la scialuppa si fermò su un' isoletta, Josh si svegliò, si guardò intorno e svegliò anche la sorella Mary.

I due rimasero meravigliati e si chiesero: " Dove siamo?, Dove sono i nostri genitori?".



Guardarono nuovamente l' isoletta, e videro una stradella

che conduceva nella foresta che si trovava al centro dell' isola. Si incamminarono per questa stradella, Josh avanti e Mary dietro.

Ad un certo punto Josh si fermò di botto e Mary, fermatosi anche lei dice: "Perché ti fermi?". Josh non risponde, Mary ripete la domanda ma ancora niente.

S' avvicina e vede una casa di cioccolata: la porta di cacao magro, i muri di zucchero, il tetto di gelato alla fragola, le finestre di pistacchio.



Josh parlando fra se, dice: " Chi ci vivrà ! ?", la sorella replica: " Vorrei saperlo pur' io".

S' avvicinano incuriositi, bussano delicatamente alla porta di cacao magro.

Dopo 3 secondi la porta s' apre ed esce fuori un folletto con una barba



lunghissima , bianca; un cappello rosso e blu che dice: "Ciao, chi siete? Io sono Quadratolo".

Josh rispose balbettando: " Ci... ci... ciao, io sono Josh e lei è Mary".

Il folletto Quadratolo continua : "Ragazzi non dovete avere paura di me, sono solo un folletto".

Josh si consola e dice : Perché vivi qui? Come hai fatto a costruire questa casa?".

Il folletto confuso replica : " Non posso rispondere a tutte

queste domande, vi posso dire soltanto che ho dei poteri magici".

I due ragazzi rimangono a bocca aperta sentendo queste parole e quando lui propone di entrare in casa

i ragazzi rispondono : " Si, ci sembra una buona idea".

Entrati in casa il folletto li fece accomodare ad una poltrona di pistacchio, a tre posti e poi comincia: " Beh, ora raccontatemi quello che siete venuti a fare qua."

I ragazzi cominciarono a raccontare e alla fine balbettando chiesero : " Ci... ci faresti il piacere di farci tornare dai nostri genitori ?".

Il folletto prende un grossissimo libro e aprendolo pronuncia : " Bidi, sasamu tricasì".

In un attimo i ragazzi si ritrovano nella scialuppa con i loro genitori che piangevano. Josh dice:" Mamma, papà !".! genitori girandosi dissero stupiti: " Siete voi! Dove siete stati?".

I ragazzi raccontano che era una lunga storia e alla fine vedono un motoscafo affiancato alla scialuppa,che recava un messaggio.

Mary lo prende e lo legge ad alta voce:" Ciao, sono il vostro amico, salite sopra il motoscafo che vi condurrà a casa".

La famiglia passò sul motoscafo che incomincia a partire a tutto gas dirigendosi al porto di Sugarus, e vissero tutti felici e contenti.

# Lo Gnolo Funghetto.

*C'era una volta una valle incantata, chiamata la valle della felicità dove viveva un piccolo gnomo di nome Gnolo Funghetto.*

*Aveva un aspetto simpatico : era abbastanza basso e anche un po' grassottello; indossava una tuta di colore verde , delle scarpette fatte con delle foglie , aveva i bottoni a forma di fagiolo , un cappellino verde adorno di fiori e foglie .*

*Portava in una mano un bastone con in cima un uccellino e nell'altra un mazzo di fiori intorno al quale volavano alcune farfalline.*

*Era abbastanza vecchio, aveva i baffi neri e delle guanciotte rosse molto curiose.*

*Abitava in una casetta a forma di fungo con tutte le comodità: frigorifero, televisione, bagno, letto, cucina, ripostiglio, e tante altre cose.*

*Possedeva poi, una cosa misteriosa che nessuno ha mai avuto.*

*Era un "Cristallo dalle proprietà magiche".*

*Già dall'aspetto si notava che aveva qualcosa di strano: era color rosso fuoco e in mezzo spiccava una bellissima luce dorata.*

*La magia consisteva nel fatto che se desideravi una qualunque cosa, tenendolo in mano e dicendo le parole magiche: "Cristallo dalle proprietà magiche, da cui spicca una luce dorata, per favore fa entrare in mio possesso ....." lui ti esaudiva.*

*Gli veniva chiesto molte volte il CHOXLATE una sostanza solida chiamata cioccolato qui da noi, di cui era ghiotto lo gnomo.*

*Un giorno mentre stava raccogliendo fiori, sentì uno sparo; siccome era molto curioso pensò di andare a vedere.*

*Incontrò un'amica alla quale chiese: "Che cosa è successo?"*



*Ed ella gli rispose: “Hanno annunciato che fra una settimana si terrà una festa per accogliere con un caldo benvenuto il re.”*

*E così se ne andò.*

*Lo gnomo pensò a lungo a questa cosa e si chiese: “Come andrò a quella festa?”*

*Non potrò mettere l’abito giallo perché mi va troppo corto.*

*Nemmeno l’abito blu per via dello strappo, assolutamente quello rosso perché ha le maniche troppo lunghe, e gli altri rimanenti vestiti sono troppo vecchi.*

*“Non mi resta che inventarmelo e cucirmelo da solo”.*

*Dopo una settimana il vestito era pronto: color violetto e turchese. Non immaginate che meraviglia!*

*Arrivato il pomeriggio lo gnomo lo indossò e andò alla festa.*

*Al ballo partecipava anche la principessa Esmeralda da cui lo gnomo era molto attratto, ma il suo amore non veniva da lei ricambiato. Allora chiese aiuto al cristallo magico e così la principessa iniziò a nutrire qualche bel sentimento verso lo gnomo.*

*Un giorno lo gnomo si presentò davanti alla principessa offrendole fiori di campo. La principessa per ringraziarlo gli diede un bacio e da uno gnomo lo Gnolo Funghetto si trasformò in un bellissimo principe. Si sposarono e vissero per tutta la vita felici e contenti.*



*Lorena Faustini*

## **IL NONNO**

**C'era una volta  
un vecchio  
nonno  
che sbadigliava  
e aveva sonno ,  
girava sempre  
con la  
giacchetta ,  
ma poi finì . . .  
in una casetta .  
Trovò un sacco  
di farina  
e delle uova di  
gallina.**



**Impastò una pappina,  
la mise sul fuoco  
per cuocerla un poco.  
Quel dì il nonnino  
fu felice come un bambino.**

## **DALL'UOVO DI PASQUA**

**Dall'uovo di Pasqua  
è uscito un pulcino  
non suona il violino  
ma gira e rigira  
di là e di qua.**



**Vuole correre  
e fare un viaggio  
per dare a tutti  
un grande messaggio .**

**Pigolando il bravo pulcino  
dice alla terra  
“Viva la pace  
abbasso la guerra”**

**Adolfo Fiorenza**

# *Gerolamo :il ranger dei tetti.*

**C**era una volta sui tetti di Marsiglia , Gerolamo, uno strano gatto che abitava nella cappa di un camino di una casa abbandonata.



*Era un gatto di colore blu ;il pelo tutto arruffato e sulla coda una macchia gialla. La sua professione era quella di stare al servizio della polizia locale.*

*Esisteva in quella città anche un gatto molto cattivo di nome Manque che odiava i gatti poliziotti e li uccideva aiutato dai topi puzzoni.*

*Un giorno venne in mente a Manque e ai suoi compari di rubare il tesoro di Marsiglia*

*sepolto sotto il museo centrale .*

*La notte andarono lì e presero il tesoro.*

*Il sindaco Dulmon diede l'incarico di ritrovare il tesoro a Gerolamo e al suo amico Rufus ,un gatto tutto arancione con una cicatrice sull' orecchio destro .*

*Gerolamo girò per tutta la città , finchè , stanco e sfinito, si sedette sul bordo della fontana e disse a Rufus:*

*"Ormai non lo troveremo più quel disgraziato di Manque !*

*"Forse per trovarlo servirebbe un detective " rispose Rufus.*

*"Ma un detective costa molto ,ci conviene fare un altro giro della città".*

*Gerolamo si alzò ma venne urtato proprio... da uno sconosciuto che lo fece cadere nella fontana.*

*Gerolamo , grondando acqua, uscì dalla fontana e infuriò .*

*Lui , balbettando ,si presentò dicendo di chiamarsi Jacket che faceva il detective si scusò dicendo che non l'aveva fatto apposta , ma era capitato quel guaio perché stava camminando*

*con la testa bassa esplorando con la lente d'ingrandimento il terreno in cerca di indizi.*

*Gerolamo , felice per quell'incontro , dimenticò subito l'incidente e gli disse:" Se vuoi essere perdonato , mi devi aiutare a ritrovare il tesoro di Marsiglia"*

*Tutti e tre i gatti cercarono in lungo e in largo fino a quando trovarono il palazzo dove si nascondeva il malvagio gatto.*

*Rufus e Jachet si occuparono dei topi puzzoni e Gerolamo di Manque.*

*I due felini presero un barattolo di grasso , che era posto su uno scaffale non molto in alto e imbrattarono il corpo dei topi Poco dopo i gatti gettarono contro i roditori del fieno,*

*trovato in una busta della spazzatura ,poi con una rete catturarono i malefici topi e Rufus con un gran balzo agganciò la rete alla soffitta .*

*Poco tempo dopo Jachet esclamò : "Ora sono polli imbalsamati!" Intanto Gerolamo e Manque combatterono sul tetto .*

*Manque con un colpo di zampa fece cadere Gerolamo dal tetto che però venne salvato da un pellicano di nome Felix che lo rimise sul tetto.*

*Poi Manque scivolò su una buccia di banana lasciata lì da uno spazzacamino distratto.*

*E da quel giorno tutti i gatti vennero chiamati I Ranger dei Tetti e ricevettero una medaglia dalla cittadinanza.*



**NICOLA MAROTTA**

## Il lupo e il cane

**U**n lupo, ridotto all'osso per l'avidità dei suoi simili che gli rubavano sempre la preda, passeggiava per un sentiero solitario, quando vide un bel mastino grosso e pensò di sfidarlo per poi mangiarselo, ma considerando i suoi muscoli e la sua potenza preferì prenderlo con le buone. Cominciò a lodarlo per il suo magnifico aspetto. “ Perché non fai come me” rispose il cane “La vita che conduci nella foresta è ingrata, devi lottare per un pezzo di pane e rischi spesso di restare a bocca asciutta quando trovi un avversario più forte! Dai retta a me , questa vita da straccione, inconcludente e troppo rischiosa non fa per te”.

“Seguimi mio buon amico e imparerai l'arte di star bene!

“Non dovrai fare molto, si tratta solamente di fare la guardia e abbaiare, in cambio ti

prometto pranzi straordinari:

pollame e tante belle ossa, senza contare una buona zuppa”. Convinto da questi

argomenti, il lupo si

incamminò felice al fianco del cane , ma ad un tratto , guardando più attentamente il cane, si fermò sospettoso e domandò : “Che cosa ti sei fatto al collo, amico ? Perché hai perso tutto il pelo e hai quella orribile piaga?”

“Oh, roba da niente !” ribattè il cane.

“E' solo il segno della catena alla quale mi legano durante il giorno”

“Ti legano?” chiese stupito il lupo “Non sei libero di correre dove più ti piace?”

“Che importa!” rispose calmo il cane “Questa è una cosa che viene dopo”

“Importa a me ,amico! Tu puoi mangiare anche in dei piatti d'oro e d'argento! Io preferisco la mia libertà!” E se ne andò per la sua strada.



# L'ORSETTO PONGO

**N**ella foresta viveva una famiglia di orsi ;il più piccolo, di nome Pongo un giorno disubbidì ai genitori e si allontanò dalla sua tana.

Nel fitto bosco venne sbranato da un leone. L'orsetto prima di morire chiese a Gesù di farlo rinascere buono per potere essere di aiuto a qualcuno.

Il buon Gesù lo accontentò perché aveva bisogno di qualcuno che aiutasse il prossimo.

Al suo risveglio l'orsetto si ritrovò in un supermercato attaccato ad un gancio: era diventato la lucina da notte per la stanza di un bimbo. Ogni giorno l'orsetto guardava la gente che faceva la spesa e sperava che qualcuno lo comprasse.

Quel bel giorno arrivò.

I signori e la signora Bianchi comprarono questa lucina perché la figlia Chiara era molto paurosa e ogni notte piangeva e voleva accanto a sé la mamma o il papà.

Si ritrovò nel cofano di una fiammeggiante Opel in mezzo ai sacchetti della spesa. Poi fu portato in una stanzetta con tanti posters e fotografie attaccate al muro.

C'era anche una bellissima bimba con tanti riccioli biondi che le scendevano lungo il visino , gli occhi pieni di gioia e ringraziava la mamma e il papà per quel bel regalo.



La sera la mamma attaccò Pongo alla presa che si trovava vicino la scrivania della cameretta che si illuminò.

Da quella notte in poi Chiara, anche se si sveglia , non ha più paura perché c'è Pongo che veglia sul suo sonno.

Pirillo Gaetano



## Il cagnolino



**Q**uesta storia è accaduta molti anni fa , quando i giornali costavano un soldo. Un signore , un vecchio maestro di scuola , con una barba lunga e bianca , godeva di una piccola pensioncina , ma essendo abituato a fare scuola , si trovava un poco a disagio perché non aveva più ragazzini da educare e farli crescere belli e buoni , e soprattutto onesti cittadini .

Aveva un cane barbone che gli faceva compagnia nelle lunghe giornate poiché, siccome era sofferente ad una gamba , faceva fatica a uscir di casa e stava a letto. L'unico suo diversivo era leggere il giornale , ma non sapeva mai come fare per poterlo comprare.

“E se educassi il mio barboncino ad andare a comprarmi lui il giornale ?” pensò .

I cani barboni non soltanto sono i più intelligenti della razza canina , come è dimostrato dal loro testone grande e rotondo , ma hanno rispetto per i loro maestri .



Dopo due mesi di addestramento , questo cane barbone aveva fatto molti progressi e aveva imparato quello che il padrone voleva : il professore gli metteva il soldino in bocca e lui giù per le scale , e dopo dieci minuti era di ritorno col giornale fresco fresco.

Un giorno, dopo essere guarito , il maestro passò davanti all'edicola , il giornalaio lo vide , lo chiamò e disse con molta gentilezza : “Signor maestro, quando lei vuole, mi farà piacere avere i soldi dei giornali che le ho mandato in tutti questi giorni”.

“Come! i soldi dei giornali ? Ma io ho pagato ogni volta”rispose con meraviglia il maestro . “Non è venuto il mio cane col soldino a prendere il giornale?” .



*“Sì, signore , è venuto , ma non col soldino .I primi giorni sì ma dopo non più”.*  
*“Oh, questa è ben strana novella!” disse il maestro ,e interrogò il barboncino :*  
*“Come va questa faccenda ? dove metti il soldino che ti do?”*

*Il barboncino mise la testa e la coda fra le zampe perché aveva capito la domanda , ma non sapeva cosa e come rispondere .*

*Il giorno seguente il maestro si vestì , mise in bocca al cane il solito soldino dicendogli di andare a prendere il giornale . Il cane ubbidì ma il maestro gli andò dietro .*

*Meraviglia delle meraviglie, si accorse che il cagnolino non andava affatto dal*



*giornalaio ma entrava nella panetteria , posava sul banco il soldino e il panettiere gli dava due croccanti filoncini ; lui ne mangiava avidamente uno fra l'ammirazione dei presenti, poi afferrava l'altro e usciva di corsa*

*dalla panetteria.*

*Il buon maestro ricominciò l'inseguimento e si accorse che l'animale scendeva frettolosamente i gradini che portano al fiume e si fermava sotto un ponte dove era rannicchiato un povero cane tutto lacero e tremante che, nel vederlo, cominciò a scodinzolare in segno di saluto e di ringraziamento.*

*Il barboncino poggiò dinanzi all'amico il pane e si accovacciò accanto a lui e lo guardò mangiare. Dopo di che si alzò , andò dal giornalaio e si fece dare il giornale per il suo padrone .*



*Il vecchio maestro rimase molto impressionato da ciò che aveva visto e si rese conto che gli animali , molto spesso , sanno essere più altruisti degli uomini e aiutare i propri simili nel momento del bisogno.Si fece coraggio , scese sotto il ponte ,prese fra le braccia quella bestiolina indifesa e la portò a casa sua dove visse felice e contenta insieme al suo amico e salvatore.*

*Valentina Curatola*

## BOBBY (Il cane combina guai) E LE CARMELLE ALLA FRAGOLA

**B**obby è un bellissimo cane, il cui aspetto lo dimostra quieto e calmo, ma i fatti lo negano: “E’ un terribile cane” si sveglia alle quattro e mezza di mattino , e incomincia a pensare a cosa combinare.

E’ il solito orario , “quattro e mezza”, Bobby è già sveglio “puntuale ”non un minuto di ritardo ,ha già pensato a cosa combinare; si avvicina allo scaffale, rovescia sul bianco pavimento un vaso di porcellana di media misura, di colore rosastro scuro, con il tappo di forma quadrata contenente tante caramelle alla frutta.



Bobby è veramente dispettoso, fra tanti gusti mangia le caramelle preferite da Giosè , il suo piccolo e giovane padroncino, “le caramelle alla fragola.”

Giosè si sveglia, scende dal suo candido letto, rovesciando le coperte in aria, si incappuccia per bene, e mette lo zainetto sulle spalle, ma si accorge di aver dimenticato qualcosa, “Ma si! La caramella” Il vasetto era vuoto, Giosè rimane a bocca aperta e dai suoi candidi e azzurri occhi

cominciano a cadere goccioloni di lacrime , il ritmo delle gocce aumenta sempre di più.

Bobby si accorge di averla combinata grossa così decide di correre al bar e con molti gesti fa capire che vuole tante caramelle alla fragola. Il barista glielae da, lui con un salto poggia i soldi sul banco, afferra il pacchetto e corre da Giosè che, dopo un forte abbraccio, “MANGIA LE CARMELLE”



VALERIA FEDERICO

## LA CASA DEGLI GNOMI E LA FATA TURCHINA

**I**n un giardino abbandonato della Lombardia c'era una casetta dove abitavano tre gnomi. Il più grande si chiamava Brontolo, il medio Cappuccino e il più piccola Acquazzone. In quel giardino si stava benissimo, era tranquillo, sereno, c'erano alberi di tutti i tipi di frutti, intorno un bosco, e vicino delle cascate che nel silenzio facevano sentire la loro voce armoniosa come una musica. Quegli gnomi erano felicissimi di abitare in quel giardino, perché loro pensavano che lì ci fossero tutte le meraviglie del mondo. Un giorno Cappuccino uscì fuori e vide le nuvole pian piano cambiar colore dal bianco al nero, si spaventò e corse subito dai suoi fratelli e disse



: “Sta per venire un grosso temporale!” Non finì neanche di dire le parole che un tuono molto forte colpì la casa e la spezzò in due. Allora i fratelli spaventati, si buttarono nella cascata. Purtroppo Brontolo soffriva di asma, e stava per morire. I fratelli preoccupati, non sapendo cosa fare, si misero a gridare per un bel po' anche se sapevano che lì non abitava nessuno oltre loro.

Nel bosco, in una casetta fatta di un tronco d'albero abitava una minuscola Fata turchina. Era una bellissima fata che indossava un vestito azzurro con delle stelle gialle, una bacchetta magica color d'oro in mano le scarpe tutte di cristallo, un cappello uguale al vestito, le ali trasparenti con i riflessi d'oro e dei capelli lunghi giallo chiaro che sembravano riccioli d'oro.

Sentendo quelle grida corse subito ad aiutarli, fece ritornare la casa al posto dov'era prima, fece sparire il temporale e guarì lo gnomo.

I tre fratelli avendo conosciuto la bontà della Fata Turchina e grati per l'inatteso aiuto, promisero di stare più attenti, di diventare più coraggiosi e portare nei loro cuori il ricordo di una persona tanto cara che li aveva aiutati in un momento così difficile.

Nadia Perna

## *Il cavallo magico*

**C**'era una volta una bambina molto carina di nome Isabella i cui genitori, che si chiamavano Anna e Tom , erano molto poveri .

*Questa bambina, desiderava molto un cavallo ,ma non se lo poteva permettere perché il padre faceva il falegname e non aveva abbastanza soldi per comprarglielo.*

*I genitori si erano accorti di questo suo desiderio perché lei andava a prendere nella soffitta della casa libri vecchi che riguardavano i cavalli, poi album di foto dove c'erano i suoi nonni nei carri e sui cavalli, e giocava sempre con statuine di legno a forma di cavallo.*

*Un giorno Tom andò a cercare altri lavori e trovò un posto come fornaio e uno come marmista .Di mattina faceva il marmista ,il*

*pomeriggio faceva il falegname e di sera preparava il pane .Dopo qualche mese di quella vita era molto stanco ,e si prese un giorno di riposo e ne approfittò per andare a vedere un cavallo con Isabella .Lei vide*



*nel recinto un cavallo alto ,marrone ,e con il pelo lucidissimo ,Tom, allora chiese alla padrona quanto costava; era un po' caro, ma, per amore della figlia, lo comprò. Tornati a casa insieme a Isabella costruirono la stalla con un recinto grandissimo dove poteva giocare e saltare .*

*Anna li chiamò per il pranzo ma loro risposero che stavano lavorando e che dovevano finire almeno altri due metri di recinto prima del pranzo. Anna ci rimase male però in fondo anche lei era un pò eccitata per il cavallo.*

*Tom e Isabella ,per costruire la stalla, ci misero una notte e si addormentarono sulla paglia.*

*Il giorno dopo ,padre e figlia andarono a prendere il cavallo e lo portarono nella sua stalla .Tom ,era rimasto d'accordo ,con la vecchia padrona del cavallo che lo avrebbe pagato un po' alla volta ,quindi continuava a fare tre lavori .Isabella stava sempre col cavallo ,ma un giorno si chiese : "Che nome gli do ?" dopo aver pensato un bel po' disse: " Ti chiamerò "Furia!"*

*Però ,lei quando fissava il cavallo pensava a quanto sarebbe stato bello un cavallo che parlasse .Andò nella sua cameretta e si appoggiò sul davanzale e guardando una stella disse: " Stella fatina , esaudisci il mio desiderio! Io vorrei che Furia parlasse con me! In questo modo mi divertirei di più e avrei un amico nuovo " .*

*Detto questo andò a dormire .Mentre dormiva, la fata andò nella stalla e fece un incantesimo ,lasciò un biglietto sul comodino di Isabella e se ne andò. .Quando Isabella si svegliò lesse il biglietto : "Vai nella stalla, C'è una sorpresa per te!" Allora corse nella stalla e sentì una voce che diceva: "Hai dormito bene Isabella ?" Spaventata ,quasi corse via , ma poi si fermò e disse con voce rauca : "In fondo l'ho chiesto io ,Furia! Sei il cavallo più speciale del mondo! Andiamo fuori a giocare!" Furia e Isabella si divertirono un mondo, fecero passeggiate ,corse e tanti giochi .*

*Decisero di partecipare a una gara ,e per questo si allenavano tutti i giorni .Ma non vinsero e Isabella tornò a casa dicendo : " Un ricco ha vinto cento milioni !E la mamma la consolò e la iscrisse a un'altra gara dove venne nominata campionessa mondiale. Vinse cento milioni con cui costruì una piccola casa nuova per la sua famiglia e comprarono vestiti nuovi .E così vissero felici e contenti nella loro casa (Furia nella stalla).*

**Maria Teresa Spanò**

## **Dino, il soldato birichino**

**C**era una volta un soldato che si chiamava **DINO** ed era molto bravo a fare guerre ma era un po' birichino.

**Un giorno il generale lo chiamò e gli chiese  
Se voleva andare a fare una missione in Africa.  
Lui accettò.**

**in Africa conobbe un africano che si chiamava  
Abel il quale gli insegnò le regole della jungla .  
abel lo fece diventare un vero e proprio "indigeno" .  
Dino era diventato nero  
perché stava sempre a  
contatto col sole.**

**Doveva combattere contro  
il- re- della Somalia .**

**Si preparò a combattere  
contro 10 uomini .  
Con un solo fucile li  
sterminò tutti e perciò fu  
soprannominato " lo  
sterminatore" .**



**Appena ritornato a casa ringraziò abel che gli diede una  
lettera da parte del re della somalia nella  
quale gli diceva che la guerra non era finita e che lui aveva  
vinto solo una battaglia.**

**dopo quella lettera ,Dino si infuriò e si incamminò per  
sconfiggerlo .**

**Lungo il suo cammino trovò di guardia un gruppetto di  
soldati e li sterminò a mani nude .**

**Dopo arrivò in una grandissima sala dove incontrò  
finalmente il re della somalia ma lui con un fischio chiamò  
29 uomini con la divisa da soldati servi .**

**Dino prese la sua mitraglietta e li sterminò subito .  
E il re della Somalia vedendo il suo coraggio lo volle  
affrontare a viso aperto .**

**Si fermò di scatto e cercò di disorientarlo girando come  
una trottola . Dino ne approfittò e lo uccise .**

**Quando ritornò in Italia ,a Milano,il generale lo proclamò  
capitano .**

**Domenico Federico**

# Cipì e Rosy

**E**ra un caldissimo giorno d'estate e io guardavo fuori dalla finestra. Mi attiravano molto i miei canarini: *Cipì*, un maschio, chiamato così perché cantava sempre. Era di colore giallo con la punta della coda di colore verde oliva; e *Rosy*, una femmina, chiamata così perché di colore rosa con le macchie rosse e una marrone scura sulla testa con un becco molto appuntito. Ad un certo punto, Cipì, aprì la porticina e scappò, portando via con lui anche Rosy.



Attorno alla zampa di Cipì c'era una telecamerina rossa collegata alla mia TV. Non credevo ai miei occhi ma soprattutto alle mie orecchie, Cipì si mise a gridare: " **Rosy! Passami il Cipnotes e la Cipcamera!**" Avevano visto un bellissimo prato, con alberi pieni di mele e tante briciole di pane a terra. Avevano appena cominciato a mangiare quando Cipì si mise a gridare: «**Aiuto! Aiuto! C'è un gattone! Rosy scappiamo! Vola, vola!**». Rosy girandosi vide il gatto con gli occhi rossi e le zanne sanguinanti. Presi dal panico non riuscivano a volare in alto e il gatto saltava dietro di loro.

Rosy, beccando il ramo di un albero di mele, col suo becco appuntito, lo fece cadere addosso al gatto che subito scappò.

Trovarono una quercia molto grande dove fecero un nido accogliente.

Dopo un po' sentirono: " **Non mi arrenderò mai! Ho tanti amici falchi in giro! Siete in un pericolo grandissimo! Miaoh!**" Capirono che era il gatto e cominciarono a volare via. Mentre volavano lontani si accorsero che erano circondati da falchi con una coppola, il sigaro e con l'accento siciliano. Si chiamavano: Carmelo, il più grande, Salvatore, il medio, Concettina, un bellissimo esemplare di falco femmina ma molto cattiva. Ad un certo punto sentirono: " **Sono Sparky! Non avete scampo!**" Era un simpatico cagnone che li salvò dai falchi e dal gatto. Cipy e Rosy si misero sulla sua schiena e andarono verso il mare. Quando videro gli scogli ci si arrampicarono, non sapendo il pericolo che correavano.



Sotto uno scoglio c'erano un riccio e un granchio, alleati del gatto. Il riccio prese Sparky che cadde in acqua e il granchio con le sue forbici prese Cipy e Rosy e li getto in mare. Per fortuna c'era un delfino nei paraggi di nome Charly che prese i due canarini e aiutò Sparky a tornare a galla. Li portò a riva e disse loro." **Non fatelo mai più! E' molto pericoloso andare in giro senza una protezione. Sparky non potrebbe farcela da solo. Vi auguro in bocca al lupo.**"

Dopo questa avventura Rosy disse:" **Hai visto Cipy? Il prato era bello ma...**"Cipy riprese il volo insieme a Rosy e tornarono nella gabbietta, stanchi e affamati. Ad un certo punto sentii: "**Sveglia! Sono le 7,15**"  
Svegliandomi dissi tra me e me:" **Era solo un sogno!**" E guardai la gabbietta dove Cipy e Rosy dormivano beatamente.

**Alessandra Montante**

# Una zanzara contro il leone

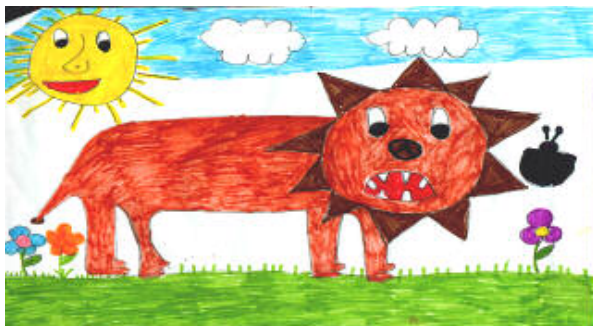


**E'** un pomeriggio caldissimo ,nella Savana africana tutti gli animali si stanno annoiando . Ad un certo punto decidono di fare una gara: vogliono intimorire il re della foresta , il leone dalla folta criniera

Ci prova prima la giraffa , poi l'elefante , poi il leopardo, insomma tutti gli animali più grandi della foresta .Il leone non ha paura di nessun animale .Si stende sull'erba verde e morbida incurante di ciò che accade intorno a lui.

Ad un certo punto una zanzara comincia a ronzargli intorno e con una voce minacciosa gli dice : “Tu credi di essere il più forte , ma non mi fai paura , caro leone !”

Il leone continua a guardarla ,senza scomporsi e sbadigliando rumorosamente



La zanzara continua :”Fai finta di niente ? Ti voglio dire che io sono più forte di te e te lo dimostro subito!” Gli piomba sul muso e gli punge il nasone.

Il leone ,questa volta ,balza in piedi furibondo .Cerca con la grossa zampa di colpire quella rompiscatole ,ma la zanzara ,agilissima ,non si fa prendere anzi il leone agitando la zampa ,si graffia il naso che già gli faceva male .

La zanzara si mette a ridere .Ha sconfitto il leone il re della Savana Nessuno altro animale poteva ormai batterla .

Maria Luisa Aiello

# Luisa nel bosco

**U**na bambina di nome Luisa , era andata con il suo gatto nel bosco a fare una passeggiata. Mentre camminava vide un coniglio tutto bianco, e si mise a rincorrerlo , ma , questo velocemente , si nascose nell'incavo



di un albero.

Luisa , aspettando che il coniglio uscisse dall'albero, si addormentò . Quando si svegliò era già buio e si impaurì perché non riusciva più a trovare la strada per

tornare a casa. Dopo alcuni momenti di sconforto, vide una luce lontana , si

incamminò , e quando fu un po' più vicina vide che la luce proveniva da una capanna , si avvicinò e bussò . Rispose la voce di una signora che , dopo aver ascoltato la bambina aprì la porta , l'accolse e le diede da mangiare. La brava donna, al mattino cercò di aiutare la bimba a tornare a



casa sua , raccomandandole di non essere più imprudente.

Da quel giorno non si allontanò mai più sola.

SERAFINA VARANO

## *La famiglia dei funghetti Rossi*

**C'**era una volta in un piccolo boschetto molto bello, fatto di alberi alti e frondosi, in mezzo ad un prato di fiorellini di tanti colori, una famiglia di funghetti rossi. Vivevano lì da tantissimo tempo, e ed erano amati da tutti coloro che stavano intorno a loro.

Un giorno arrivarono nel bosco degli uomini. Tutti gli animali scapparono al riparo: i fiori si chiusero e la famiglia dei funghetti non sapeva dove e come nascondersi.

Sapevano che quegli uomini erano venuti per loro, per strapparli dal bosco e portarli via per sempre. Cominciarono a tremare, astringersi fra di loro e con una flebile vocina chiesero aiuto ad alcuni dei loro amici. Arrivò un esercito di formiche che trascinarono petali di fiori bianchi, e degli scoiattoli che portavano



nelle foglie la resina delle piante. lo scoiattolo più saggio si avvicinò alla famiglia dei funghetti e così parlò: “ Non preoccupatevi, i fiori sono stati felici di cedere i loro petali per voi e con l'aiuto delle formiche che le taglieranno in forma rotonda lasceremo la resina sui vostri cappucci. In questo modo gli uomini crederanno che appartenete ad una famiglia velenosa e si allontaneranno per sempre da voi ” Riuscirono a fare tutto in pochi minuti, giusto in tempo. Quando gli uomini arrivarono, rossi dalla rabbia, gridarono: “ Come è possibile? Sono funghi velenosi! Abbiamo fatto tutta questa strada per niente. Andiamo via da qui a cercare un altro bosco prima che diventi notte ” Si allontanarono e non tornarono più .La famiglia dei funghetti rossi a palline bianche rimase a vivere tranquillamente in quell'angolo meraviglioso della terra.

Piero Adamo

# IL CANE MAGICO

C'era una volta, tanti anni fa, un cane che era rimasto solo nel canile perché era brutto e spelacchiato.

Un giorno un uomo, vedendolo così malconcio e rifiutato da tutti, ne ebbe compassione e decise di adottarlo.

A quelli del canile non sembrò vero di disfarsi di lui.

L'uomo era un essere disceso dal cielo con poteri magici e pensò di preparare una pozione magica per il suo nuovo amico.

Dopo che il cagnolino ebbe bevuto, sentì un forte calore che lo fece girare vorticosamente come se fosse diventato una trottola e alla fine svenne.

L'uomo, buttandogli addosso un secchio d'acqua, gli fece riprendere i sensi.

Il cane si alzò barcollando, passò davanti ad uno specchio e girandosi... vide un cane bello e muscoloso. Spaventato, si tirò subito indietro; poi a poco a poco si riavvicinò allo specchio e riconobbe che era lui.

Felice di questa trasformazione fece salti di gioia e si accorse che poteva arrivare fino al cielo..

Il cane si mise a volare a destra e a sinistra ed in 10 secondi fece il giro del mondo.



Da quel giorno divenne Superdog e diventò più forte di Superman.  
Questo cane inoltre poteva vedere nel futuro , attraverso i muri e salvare la vita a tutte le persone in difficoltà .  
Un giorno una meteora si abbattè sul mondo ,lui ,come al solito ,vi si lanciò contro ,ma non potè resistere all'impatto perché la meteora era formata da una sostanza in grado di distruggere i suoi poteri.  
Così morì , ma lasciò al mondo un messaggio di pace e amore che tutti gli uomini cercarono di conservare nel loro cuore.

Giorgio Panucci

# Polpetta e l'Ufo

Una volta c'erano un cane di nome Fido ed un gatto di nome Polpetta.

Il cane Fido era altruista, buono e gentile con tutti ; invece Polpetta era egoista e pensava solo a se stesso. Fido gli diceva sempre che se lui fosse stato buono verso gli altri, gli altri lo sarebbero stati con lui, ma



Polpetta non gli dava ascolto.

Un giorno decisero di andare nel bosco per raccogliere la legna perché volevano fare a gara a chi costruiva la più bella casa sull'albero.

Nel bosco si diressero in due direzioni diverse.

All'improvviso Polpetta vide una grande luce: era un UFO che chiedeva aiuto perché, per poter ripartire, la navicella aveva bisogno di carburante fatto da un CT di margherite che sulla terra corrispondono ad un kg.. Polpetta non ci pensò due volte a buttare a terra la legna raccolta e correre alla ricerca delle margherite. L'UFO fu aiutato e poté ripartire; per Polpetta però era troppo tardi per costruire la casa sull'albero.

L'UFO lo ringraziò, e gli disse di "CREDERE NELL' AMICIZIA "e sparì nello Spazio. Polpetta tornò a casa e Fido si complimentò con lui per la bellissima casa che aveva costruito sull'albero.

Polpetta meravigliato uscì in giardino e vide una bella casetta dove, a caratteri luminosi e grandi, c'era scritto "POLPETTA". Intuì che era stato l'UFO e...da quel giorno anche Polpetta comprese che Fido aveva ragione e promise a se stesso che avrebbe aiutato sempre gli amici in difficoltà .

*Raffaella Fonte & Alessandra Riolo*

# Lisa e i lupi

**C**'era una volta una povera fanciulla di nome Lisa che era rimasta orfana di padre e di madre quando era ancora in fasce. Era molto bella ,aveva gli occhi a forma di mandorla e i capelli lunghi e biondi.

Era stata affidata ad una famiglia cattiva e malvagia che abitava in un castello sulle pendici di una montagna.

Quando Lisa divenne grande ,non la mandarono neanche a scuola ,ma la costrinsero a lavare ,pulire ,preparare pranzo ,cena e colazione per tutta la famiglia e ,come se non bastasse ,le facevano pulire l'immenso giardino che circondava il castello.

Ogni sera la povera bambina ,dopo aver riordinato la cucina e preparato tutto l'occorrente per il giorno dopo ,si affacciava al balconcino della sua cameretta che era sistemata in un angolo del castello ,e cominciava a piangere e chiamare la sua mamma.

Una sera ,mentre era lì tutta sola e sconsolata ,sentì una voce grossa che le diceva : "Perché piangi?"

La bimba a quelle parole ebbe paura e scappò a nascondersi sotto il lettino.

La sera successiva si riaffacciò e risentì la voce ,ma questa volta si fece coraggio e cercò di capire chi fosse.

Con stupore si accorse che era il capo di un branco di lupi scesi dalla montagna . Cominciò a parlare e a raccontare loro la sua triste storia.

Da quella sera i lupi continuarono ad arrivare sotto il balcone di Lisa per darle coraggio e per preparare un piano per fuggire da quel castello maledetto.

Una sera i lupi prepararono una lunga corda fatta con gli ossi degli animali mangiati nel bosco e Lisa scivolò lentamente fino a terra e andò a vivere nel bosco protetta dai lupi e dagli altri animali che le vollero subito tantissimo bene.



Danilo Burdino



## La scomparsa di Jane

Jane, era una ragazza di circa 20 anni. Un giorno ,mentre andava a scuola, vide un uomo con una pistola che uccise il capitano della polizia. Allora vedendo che la ragazza aveva visto la scena, la prese.

I genitori, preoccupati chiamarono la polizia .Girarono tutta la città, ma non la trovarono. Allora, chiamarono, un agente segreto, di nome Fox Mulder.



Fox, andò dagli insegnanti, andò a vedere la vittima e trovò la cartella della ragazza e disse al collega Fred Meson :- Per me la ragazza deve aver visto il delitto ed è stata rapita o del tutto uccisa - Rispose Fred : - Si Fox, mi sa di sì, perché se no, la ragazza sarebbe andata a scuola -.

Fox pensò : - Mi sa che la è stata portata nel capannone N° 17 perché è sempre stato abbandonato -.

Allora Fox andò al capannone N°17 lo aprì e trovò la ragazza morta. Chiamò i genitori e la scientifica. I genitori arrivarono con la scientifica, la madre disse : - Jane! Jane! Eri la mia unica figlia- Rispose il marito : - Non piangere cara, non piangere. Fox devi risolvere questo caso -. Rispose Fox : - Lo scoprirò di certo Signore -.

Fred, vedendo che avevano scoperto il corpo della vittima andò in congedo,

e partì per L'Europa. Fox quando andò in centrale e chiese di Fred la segretaria disse : - Il Signor Meson è andato in congedo-

Fox si chiese : - Chissà perché Fred è andato in congedo .Ci deve essere qualcosa di losco e lo scoprirò -.

Fox aspettò l'arrivo di Fred e gli fece delle domande :

- Fred dove eri il giorno del 12/04/1952-

disse Fred : - Ero a casa. stavo ancora dormendo -.

Chiese a tutti quelli del condominio, e ,una signora che abitava dove c'era stato il delitto dichiarò tutto . Allora Fox risolvette il caso.

*Giuseppe Mungari*

# Gim e Piter

Gim e Piter erano due cugini orsetti.

Gim è un orseto molto allegro e simpatico ,ma viene sempre scherzato perché è un po' bassotto e cicciottello ;Piter invece è alto ,veloce e furbo.

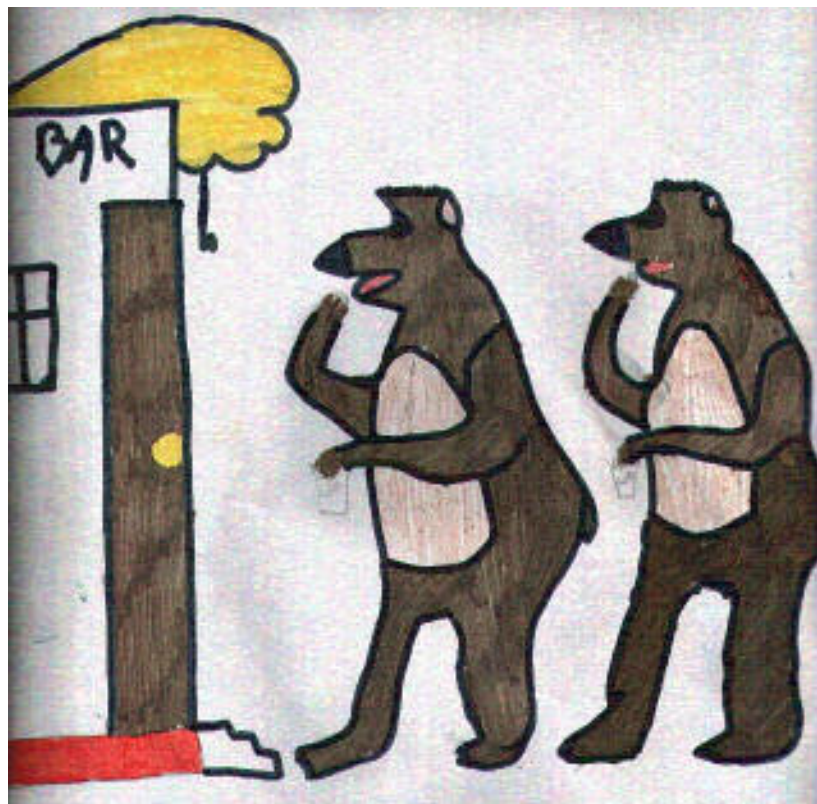
Una mattina Piter corre a svegliare il cugino per andare a giocare nel bosco.

Gim si alza in tutta fretta ,si veste e vanno prima in cucina dove la mamma aveva preparato una abbondante colazione a

base di miele ,latte e biscotti.

Finito di mangiare la mamma di Gim chiede ai due orsetti di passare dalla signora Giuli per farle alcuni lavoretti dato che non stava molto bene.

Ubbidienti vanno, aiutano la signora e lei poi dà a ciascuno una moneta come



ricompensa.

Loro ringraziano soddisfatti e corrono subito all'emporio del signor Luigi (un signore basso basso ,con un paio di occhiali rotondi poggiati sul naso e sempre molto distratto) e comprano due scatole di dolci da mangiare in mezzo al prato.

Mentre Gim e Piter stanno camminando tranquilli e felici,sentono delle grida alle loro spalle: era il signor Luigi che

li stava inseguendo urlando che voleva restituito l'anello che,secondo lui ,loro avevano rubato. Impauriti si mettono a scappare.

Quelle urla attirano l'attenzione del vigile Mazzini che stava facendo un pisolino sul dondolo nel suo giardino; si alza in fretta e insegue i due cugini che intanto erano arrivati alla loro casa e si erano nascosti in un angolino.

La mamma di Gim si affaccia sulla porta e chiede al vigile cosa è successo; lui spiega che avevano portato via un anello che stava sul bancone dell'emporio.

Porta Gim e Piter in caserma per interrogarli ,ma per fortuna accorre il dottor Angelis,che è sempre tanto corretto e preciso in ogni occasione e spiega che loro non hanno alcuna colpa, perchè era stato lui a prendere quell'anello per ammirarlo meglio visto che lo voleva comprare per regalarlo alla moglie.

Il signor Luigi ,tutto confuso ,chiede scusa ai due cugini e ,per farsi perdonare ,regala loro dieci pacchetti di caramelle al miele.

Leonardo Monteleone

## GRATTACHECCA e FICHETTO

C'era una volta un gatto di nome Grattachecca e un topo di nome Fichetto che vivevano in una casa disabitata, in un quartiere povero, nei pressi di Londra.

Era una casetta sporca, dappertutto comparivano buchi e il vento sembrava che dimorasse da sempre.

Grattachecca non avendo cibo, era sempre affamato e cercava di acchiappare Fichetto per sfamarsi.

Il topo era agile e veloce fuggiva sempre senza farsi prendere.

Un giorno il gatto stanco di rincorrerlo chiese aiuto ad altri gatti randagi.



Il topolino però era scaltro e furbo e conosceva bene il gatto come se sapesse leggere nel suo pensiero ed era abbastanza attento nei suoi movimenti per

non farsi prendere.

Un giorno mentre il topolino usciva fuori dalla sua tana venne circondato da tanti gatti di tutte le razze e a capo di questa banda c'era il suo preferito Grattachecca.

A quel punto gli fece una proposta di mettersi d'accordo e cambiare il loro rapporto che era basato sull'amicizia.

Gli altri gatti nel sentire questo si meravigliarono e gli si avventarono addosso ma ecco che Grattachecca gli venne in aiuto e lottando con tutte le sue forze riuscì a farli scappare.

Da quel momento Grattachecca e Fichetto non si separarono più e divennero grandi amici.

FRANCESCO VETRANO

## Il pastore e il mare

**U**n pastore di nome Giliberto viveva felicemente pascolando le sue pecore sulla collina vicino il mare.

Ogni giorno vedeva sbarcare immensi tesori dalle navi che approdavano al molo e sognava di averne un po' per lui.

Un giorno vide un uomo molto ricco che passava davanti il suo gregge e, stanco di vivere in povertà ,gli disse: “Posso venire con voi?”



L'uomo ricco rispose: “Certo che puoi venire!” e partirono per un paese lontano.

Dapprima il pastore rimase stupefatto per il luogo meraviglioso dove viveva il ricco e per la stanza bellissima che il signore gli aveva messo a disposizione tanto diversa da quella dove

egli abitava .

La stanza del pastore che il signore ricco gli aveva messo a disposizione era così immensa ed elegante , che sembrava un sogno , per il povero pastore . Si ritrovava a dormire in un soffice materasso con lenzuola pulite e bianche come la neve ,che mai il povero pastore aveva immaginato di

possedere egli , ogni notte dormiva come un vero riccone ,anche se nella realtà restava sempre un povero pastore .

Con il passare dei giorni però in quella casa sentiva nostalgia dei suoi luoghi aperti , e del suo gregge ,dei suoi lavori che faceva su in collina. In quella casa infatti il povero pastore viveva solo e si sentiva prigioniero.

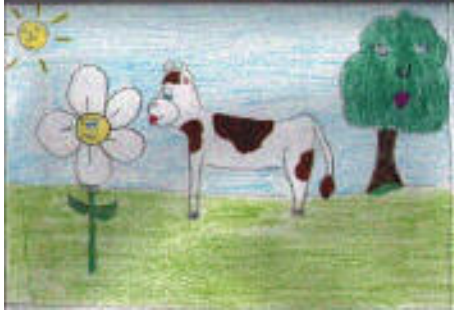
La malinconia lo assaliva sempre più finchè decise di dire tutto al ricco signore pregandolo di riaccompagnarlo di nuovo nella sua terra.

Il giorno dopo fu accontentato e lasciando il signore lo ringraziò per ciò che gli aveva dato.

Alessia Tonolli

# La margherita senza il quinto petalo

C'era una volta, in un bellissimo prato verde, una stupenda margherita. Aveva 5 petali candidi e vellutati e le piaceva tanto farsi coccolare da un vitellino che viveva nelle vicinanze.



Un giorno un petalo si staccò, il vitellino vide quel bellissimo petalo e lo mangiò. Quando la margherita se ne accorse si mise a piangere perché non poteva stare con le altre margherite che la consideravano brutta. Allora andò

a cercare il suo petalo dal gallo giornalista che sapeva sempre tutto e gli chiese: "Gallo giornalista, che sai sempre tutto, per caso hai visto un petalo candido e vellutato?"



Il gallo rispose: "In questo periodo non ho fatto interviste, ma puoi andare all'ufficio degli oggetti smarriti perché, forse lì puoi ritrovare il tuo petalo."



Allora andò all'ufficio degli oggetti smarriti e chiese: "Scusate per caso avete visto un petalo candido e vellutato?" E il poliziotto rispose: "Mi dispiace ma in questa settimana all'ufficio degli oggetti smarriti non è arrivato nessun oggetto e non so che

dirtti!"

Quando il vitellino vide la margherita triste le disse :

"Cara mia adorata margherita ti devo parlare ci vediamo dietro la grande quercia della verità."

Quando fu l'ora dell'appuntamento, la margherita vide il vitellino triste e imbarazzato, e allora gli chiese: " Che cosa hai ,mio caro amico vitellino?"

Egli rispose : "Oh! Mia cara adorabile margherita! è giunta l'ora di dirti la verità ,quando ho visto il tuo candido petalo l'ho mangiato in senza sapere quello che facevo". Ed ella rispose:

"Mi dispiace, mio caro amico vitellino con te sono offesa a morte ".



E se ne andò nel suo vecchio prato a disperarsi.

Poi ,però ripensò a quello che era successo e al pentimento del vitellino e allora tornò indietro ,lo perdonò e diventarono più amici di prima.

Ramona Correale

**U** C'era una volta una bellissima bambina che si chiamava Rosa perché ,  
**N** subito dopo la sua nascita ,un petalo di rosa si era posato sulla sua culla e  
siccome aveva una pelle rosea e vellutata ,i suoi genitori vollero chiamarla

**P** così.

**E** Aveva dei capelli biondi e lunghi e due occhioni verdi che sembravano  
**T** due smeraldi.

**A** Purtroppo ,quando era ancora fanciulla ,la sua mamma morì e il suo papà,  
**L** che era tanto buono e generoso e le voleva un sacco di bene ,si lasciò  
**O** convincere a risposarsi con una donna tanto cattiva .

Questa donna aveva tre figli: un maschio di nome Mario e due femmine che  
**D** si chiamavano una Serena e l'altra Adelaide.

**I** Le due ragazze erano molto brutte ed erano invidiose della bellezza di Rosa,  
così come invidiosa era pure la loro mamma ,tanto che la povera fanciulla

**R** era costretta a vestire con degli stracci mentre Serena ed Adelaide avevano  
**O** vestiti elegantissimi ;inoltre la trattavano male e le facevano fare tutti i

**S** lavori più umili e pesanti , Rosa tuttavia non smetteva mai di essere allegra  
**A** e cantava sempre e, malgrado la matrigna la maltrattasse e la vestisse  
miseramente ,era sempre più bella di loro.

Solamente Mario le dimostrava un po' di amicizia e di simpatia ;infatti giocavano  
sempre insieme ,ridevano ,scherzavano e facevano bellissime passeggiate nel  
giardino che circondava la loro casa.

I giorni passavano così finchè i due ragazzi si innamorarono l'uno dell'altro.

Naturalmente la vecchia matrigna non era tanto contenta di questo fatto e fece di  
tutto per allontanare il suo Mario da Rosa ,ma non riuscì a dividerli ,e un giorno i  
due ragazzi scapparono di casa e andarono a sposarsi contro la volontà della  
matrigna .

Arrivarono in un paesino molto lontano dal loro paese ,trovarono una piccola  
casetta e vissero lì felici e contenti .

Teresa Menzano



# La principessina Giasmin

C'era una volta un re ed una regina che avevano tre figlie : Arancina, Rosa e Giasmin.

Essi volevano bene soltanto alle due figlie maggiori, mentre trattavano male la minore e l'avevano mandata a vivere in campagna presso la balia.

Per fortuna Giasmin aveva avuto come madrina una fata potente che la adorava e che pensò di mandarle dei maestri a fornirle tutto il necessario perché acquistasse la cultura che si addiceva ad una principessa di sangue reale.

All'età di quindici anni Giasmin era la più graziosa, la più amabile e la più intelligente fanciulla del mondo.

Un giorno arrivò alla fattoria un messo del re per prendere la fanciulla e condurla alla reggia, nella quale erano ospiti in quei giorni i principi ed i re più potenti del mondo.

Giasmin era molto lieta di andare a conoscere i suoi genitori e le sue sorelle, ma si preoccupava perché non aveva nessun abito che fosse adatto ad un ricevimento di corte.

Allora apparve la fata potente, che le consegnò un semplice vestitino di cotone e le disse:

“Quando sarai alla reggia indossa, in qualsiasi occasione, questo vestito! Non dimenticare il mio consiglio ! La fanciulla promise e partì.

Al palazzo reale fu alloggiata in una soffitta, ma Giasmin non protestò e, quando vennero a chiamarla per il pranzo, indossò l'abito di cotone con un sospiro di rassegnazione.

Ma quale non fu la sua sorpresa quando, avvicinandosi allo specchio, si accorse che il vestito era tutto tempestato di rubini con pizzi e ricami preziosi.

Felice più che mai, ringraziò sottovoce la buona madrina, poi uscì nella sala dove tutti si aspettavano di veder comparire una rozza contadina e non una così deliziosa fanciulla.

I sovrani ed i principi stranieri rimasero incantati al suo apparire mentre i genitori e le sorelle, irritati e invidiosi, l'accosero molto freddamente, tanto che la fanciulla rimase rattristata e gli occhi le si riempirono di lacrime amare.

Il giovane principe di nome Ivan, che possedeva il più potente di tutti i regni, se ne accorse e rimase per tutta la sera accanto alla fanciulla cercando di farle dimenticare la fredda accoglienza della sua famiglia.

La mattina seguente Giasmin indossò il solito vestitino di cotone e anche questa volta, avvicinatasi allo specchio si accorse che il vestito era diventato uno splendido abito di velluto azzurro coi bottoni di perle, grosse come noci.

Mentre si preparava a scendere nel parco, la fanciulla sentì la voce della madrina che le mormorò: “Attenta Giasmin !Devi salire soltanto sul cavallo

che ti offrirà il principe Ivan ! La fanciulla ringraziò sottovoce la madrina e scese nel parco, dove tutti gli ospiti erano pronti per la battuta di caccia.

A Giasmin fu subito portato un cavallo focoso che, a fatica, quattro servitori riuscivano a tenere fermo.

Ma il principe Ivan sempre tanto gentile, preoccupato per la giovane, volle che Giasmin non vi salisse ed egli stesso le offrì un cavallo bianco, aiutandola a montarvi.

Il re, la regina e le cattive principesse erano pallide di rabbia e non riuscivano a nascondere il loro disappunto.

Quella sera vi fu gran ballo a corte e Giasmin vi si recò con un abito di velo tanto sottile e leggero che sembrava fatto con ali di farfalle.

Era tutto decorato di brillanti che splendevano come stelline, era così bello che tutti si fermavano ad ammirarlo.

Durante il ballo Ivan manifestò a Giasmin il suo amore e l'intenzione di sposarla. Giasmin intimidita rispose che anche lei gli voleva bene, ma era troppo povera per sposarlo.

Intanto si fece l'ora di tornare a casa e i due giovani si salutarono.

Il giorno seguente Ivan si presentò a casa di Giasmin per stabilire la data del matrimonio, però Giasmin era contraria; allora Ivan le spiegò che non contava diventare principessa ma l'amore.

Il giorno del matrimonio ci fu un gran festeggiamento: la carrozza era tutta bianca, trainata da una lunghissima fila di cavalli bianchi.

Ivan era bellissimo, ma Giasmin ancora più perchè aveva:” la corona che le brillava, le scarpette di cristallo e il vestito, fatto di velo bianco molto largo e molto lungo.

Quando giunse il momento di lanciare il mazzetto di fiori, le due sorelle che erano cattivissime si erano messe in prima fila, ma Giasmin lo lanciò molto lontano e Arancina e Rosa rimasero molto male.

Dopo il matrimonio Ivan e Giasmin andarono ad abitare in un castello lontano dai genitori di Giasmin e vissero felici e contenti.



Nunzia Puglese.

## ALINE & NECK.

C'era una volta un cane tutto nero che era abbandonato. Un giorno questo cane andò a cercare da mangiare , un signore grande ,alto e grasso lo picchiò con un bastone . Una bambina di nome ALINE passando da quelle parti , vide quel cane che guaiava spaventato e dolorante . Se lo portò a casa , gli fece un bagnetto, gli preparò da mangiare, gli preparò la cuccia e decise di chiamarlo Neck.

Un giorno Aline lo portò a fare una passeggiata, ma Neck scappò e la bambina, per inseguirlo, si perse.

A un certo punto videro un cancello tutto brillante. Il cagnolino entrò, Aline non voleva seguirlo ma Neck la prese dalla caviglia.



Dentro questo cancello c'era una porta dorata e Aline, che era curiosa, suonò il campanello; dopo un po' venne ad aprire una signora con un vestito azzurro :era una fata, si chiamava Paola.

Paola disse: “Chi siete?” e la bambina impaurita rispose: “ Noi veramente abbiamo perso la via di casa”. Paola disse loro: “ Accomodatevi”. Così fece loro vedere un catalogo in cui c'erano delle case. Paola disse loro: “ Forse è questa la vostra casa, vero?”.

Aline rispose: “ Si , è proprio questa la casa che noi cerchiamo”. “Come facciamo ad arrivarci ?” La fata disse : “ Se volete vi accompagno io!”.Così Paola fece un tocco di magia. Neck e Aline , come per incanto,si ritirarono a casa.

ALINE MAZZA.

## La pantera aliena e immortale

C'era una volta una Pantera che viveva nell' AMAZZONIA.

Un giorno fu catturata e portata in città , dove fu venduta a un mago che veniva dallo spazio e che stava preparando una pozione magica che aveva il potere di mandare avanti nel tempo le persone . Siccome la pantera quel giorno aveva molta sete,bevve tutta la pozione e cadde per terra . Si rialzò , iniziò a girare come una trottola e subito dopo cadde in un profondo torpore. Quando si risvegliò si ritrovò dentro una gabbia insieme ad altri animali in un laboratorio dove vivisezionavano gli animali .

La pantera,però era stata presa per essere mandata nello spazio per verificare il potere di quella



pozione . Quando senti' che la volevano mandare nello spazio lei non si impaurì e volle affrontare questo viaggio con molto coraggio . Da quel giorno del 1999 passarono 1000 anni .

Un giorno la navicella spaziale dentro cui si trovava urtò contro una meteora che la mandò fuori rotta, per cui ,invece di atterrare negli STATI UNITI ,atterrò nel cuore dell' AMAZZONIA dove era nata.

Lo sportellone si aprì e lei cadde a terra tramortita

Ad un certo punto arrivò Sirio ,un serpente molto lungo , l'afferrò per le zampe e cercò di trascinarla nella sua tana per

nasconderla perché aveva saputo che c'erano in giro dei cacciatori che volevano ricatturarla. Poiché era molto pesante, chiamò i suoi amici ma loro non risposero alla sua chiamata perché i cacciatori li avevano sterminati quasi tutti . Quando videro poi il serpente che stava nascondendo la Pantera cominciarono a sparare e così lui morì per salvarla . La pantera ,che intanto aveva ripreso le forze, vide tutto e iniziò a vendicarsi uccidendo tutti quei cacciatori e poi si avviò verso la città . Quando vi arrivò ,la gente si mise a correre perché non aveva mai visto un animale del genere in città.

Iniziarono ad usare il fuoco e la Pantera rispose in modo ancora più aggressivo . Non riuscivano a ferirla o a farle del male, perché in quei 1000 anni passati nello spazio la pozione bevuta aveva rinforzato il suo effetto ed essa era diventata immortale.

Da quel momento visse nella foresta,dove si aggirava sola e minacciosa ,dominando su tutte le cose e su tutti gli animali.

*Roberta Amoruso*

## Quel bambino di nome Davide.

**U**n giorno di aprile , mentre il piccolo Davide giocava sotto casa , passò una bellissima vecchietta dagli occhiali d'oro che camminava curva, appoggiandosi a un bastone ; proprio davanti al portone di casa di Davide il bastone le cadde.

Davide fu pronto a raccoglierlo e lo porse di nuovo alla vecchietta che sorridendo gli disse: “Grazie! ma non mi serve ,posso camminare benissimo senza ! Se ti piace tienilo.”

E senza aspettare risposta si allontanò e pareva meno curva di prima .

Davide rimase lì con il bastone tra le mani e non sapeva che farne.

Dopotutto era un comune bastone di legno , col manico ricurvo e il puntale di ferro , non aveva niente di speciale.

Davide picchiò due o tre volte il puntale per terra , poi , quasi senza pensarci , inforcò il bastone ed ecco che non era più un bastone , ma un cavallo , un meraviglioso puledro nero con una stella bianca in fronte , che si lanciò al galoppo intorno al cortile di casa facendo sprizzare scintille dai ciottoli .

Quando Davide ,meravigliato e un po' spaventato ,riuscì a rimettere il piede a terra , il bastone era di nuovo un bastone , e non aveva zoccoli , ma un semplice puntale arrugginito , né criniera , ma il solito manico ricurvo.

“Voglio riprovare!” decise Davide, quando ebbe ripreso fiato . Inforcò di nuovo il bastone , e stavolta esso non fu un cavallo, ma un solenne cammello a due gobbe e il cortile era un immenso deserto da attraversare . Davide non aveva paura e scrutava in lontananza per vedere comparire l'oasi. “E' certamente un bastone fatato!” esclamò Davide , inforcandolo per la terza volta . Adesso era una automobile da corsa , tutta rossa, col numero scritto in bianco sul cofano, e il cortile era una pista rombante dove Davide arrivava sempre primo al traguardo.

Il bastone in seguito subì altre trasformazioni, e poi un' astronave che fendeva lo spazio , lasciandosi dietro una scia di stelle . Ogni volta che Davide rimetteva il piede a terra il bastone riprendeva il

suo pacifico aspetto : il manico lucido , il vecchio puntale . Il pomeriggio passò veloce tra quei giochi . Verso sera Davide si riaffacciò per caso sulla strada , ed ecco di ritorno la vecchietta dagli occhiali d'oro. Davide la osservò con curiosità, ma non poté vedere in lei niente di speciale: era una sensazionale vecchia signora, un poco affaticata dalla passeggiata. “ Ti piace il bastone?” Ella domandò sorridendo a Davide. Davide credette che lo volesse in dietro, e glielo tese, arrossendo. Ma la vecchia fece cenno di no. “Tienilo, tienilo,” disse. “Che cosa me ne faccio, ormai, di un bastone? Tu ci puoi volare, io potrei soltanto appoggiarmi. Mi appoggerò al muro e sarà lo stesso.” E se ne andò sorridendo.

***Roberta Folino***

# Ambra

Di solito gli studenti sono molto contenti di avere un supplente al posto del professore di ruolo: infatti e in genere sono molto accomodanti e poco severi. La supplente di matematica che era capitata a Ambra era tutto il contrario !.

< Quella strega mi ha messo un insufficiente !>disse Ambra arrabbiata.

<E adesso chi ha il coraggio di tornare a casa ?>. erano venti minuti che se ne stava

nel bagno a riflettere. Forse meglio uscire „prima che mi chiudano dentro” disse Ambra. Il corridoio era deserto.

Ma passando davanti all’aula dei professori Ambra sentì che dietro la porta c’era qualcosa . Si avvicinò per sentire....possiamo toglierci la

maschera, per ora siamo solo in quattro. Ma presto questa scuola sarà nostra .” Evviva ” disse una supplente .

Ambra cercò di aprire la porta . Distesa a terra silenziosa come un’ombra entrò nella stanza e si nascose sotto il tavolo . Ambra sentiva le quattro maestre che dicevano “Dobbiamo essere fiere. Siamo riuscite a far ammalare già quattro maestre , abbiamo preso anche il loro posto” “grazie ai nostri incantesimi “ disse la grossa . “ Trasformeremo gli studenti in rospo “. Ambra capì che erano streghe.

“E adesso ?” disse ambra . Ma senti una vocina che disse “Sono Gianni quello della 3^C “ disse Gianni. “ La strega con la sua bacchetta mi ha trasformato in rospo .

Ho scoperto che nella sua tasca c’è l’antidoto ”. Una strega afferrò Ambra per un braccio. Ambra disse “ Aiuto non voglio diventare un rospo.” Ambra mise la mano nella tasca della strega e buttò l’antidoto sulle streghe così morirono. Ambra e Gianni divennero amici, e da grandi divennero maghi.

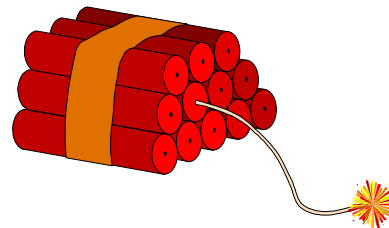


Veronica Ruggiero.



# “I GIALLI CHE PASSIONE”

## OMICIDIO VOLONTARIO



Questa storia parla di Gianna, una ragazza allegra e spensierata ,e di Carla sua fedele ed inseparabile amica fino al momento in cui la morte come un fulmine a ciel sereno si abbattè su di loro. Tutto successe il 4 Giugno del 1984.

Erano tra amiche nella casa di Gianna per fare una seduta spiritica, quando tutto ad un tratto arrivò un tizio ,era vestito con una lunga tunica e portava un cappello che gli copriva il volto e aveva un 'ascia tra le mani.

Costui all 'improvviso cercò di colpire Carla, Gianna si mise davanti a Carla per salvarle la vita. Carla scappò via in un lampo e il corpo di Gianna rimase lì a terra in una pozza di sangue. Carla si sentì in colpa per l'accaduto, ma non si spiegava il perché di tutto questo.

Il caso stava diventando una cosa abbastanza seria e complicata e c'era bisogno di un detective che lo risolvesse.

Scelsero il detective Edoardo Mellace esperto in armi da fuoco e in attrezzature della nuova tecnologia.

Pochi giorni dopo l'omicidio andò nel luogo del delitto per vedere se c'era qualche indizio.

Girando per la casa trovò un pezzo di stoffa e quindi capì che doveva essere dell'omicida .

Andò avanti con le sue ricerche e vide una pistola con un silenziatore buttata per terra, poi andò ancora avanti e vide un altro cadavere. Quando lo vide la polizia si rese conto che era stato schedato come ladro.

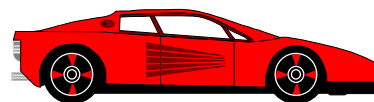
Carla aveva paura perché era lei che volevano e pensava che avrebbe potuto ucciderla.

Dopo Edoardo le chiese se avesse visto il volto dell'uomo che voleva ucciderla, lei all'inizio, disse di non averlo visto ma, poi, dopo sei ore di interrogatorio ammise tutto.

Fecero le ricerche nei computer della polizia e lo trovarono.

Era Franco Giannini.

Era stato condannato all'ergastolo ma riuscì a fuggire.



Lo cercarono per tutta la città di NEW YORK ma non lo trovarono.

Edoardo che era un investigatore con molto fiuto, andò ad approfondire le ricerche e seppe che la sua famiglia gli aveva lasciato in eredità una fabbrica e, pensò che lì potesse trovarsi il nascondiglio del famigerato criminale.

Edoardo andò ad investigare in quella casa e scoprì che il suo fiuto era fondato.

Cercò di prendere il ladro ma era molto veloce, avrebbe voluto ucciderlo, ma la polizia non lo voleva morto ma vivo per fargli scontare la sua pena e quindi lo inseguì.

Quando finalmente costui si fermò dietro a una colonna, Edoardo pensò di coglierlo di sorpresa ma non ci riuscì.

L'inseguimento proseguì fino a quando non si girò di colpo e partì un proiettile dall'arma.

Edoardo con grande abilità fece una capriola destra evitando il proiettile.



Si alzò di scatto come una furia e all'impazzata contro Franco Giannini uccidendolo.

Cadde a terra con gli occhi sbarrati e un fiume di sangue lo avvolse.

Aveva fatto la fine che meritava.



di colpo

verso

sparò

**CLAUDIO ADAMO**